

CMC
CENTRO CULTURALE DI MILANO

“Il bambino: figlio o prodotto?”
Riflessioni sulla fecondazione artificiale

Incontro con
Don Roberto Colombo
dir. Lab. Biologia Molecolare e Genetica, Un. Cattolica Milano

Ernesto Galli Della Loggia
Editorialista Corriere della Sera

Patrizia Vergani
Ostetrica-ginecologa, Un. di Milano-Bicocca

Coordina
Pier Alberto Bertazzi
Un. degli Studi di Milano

Milano
11/11/2004

© **CMC**

CENTRO CULTURALE DI MILANO

Via Zebedea, 2 20123 Milano
tel. 0286455162-68 fax 0286455169

www.cmc.milano.it

BERTAZZI

Buonasera a tutti a nome del Centro Culturale di Milano e di Medicina e Persona organizzatori di questo incontro sul tema "Il bambino: figlio o prodotto? Riflessioni sulla fecondazione artificiale". Prima di introdurre i nostri ospiti e relatori di questa sera mi permetto di rubarvi qualche minuto per introdurre il tema che abbiamo proposto loro.

Lo farò partendo da una breve citazione da Joseph Ratzinger tratta da un dialogo che il cardinale ha avuto di recente con il professor Galli Della Loggia. Diceva Ratzinger, e mi sembra che in questa breve sua affermazione sia colto il cuore del tema di questa sera. E' cresciuto diceva in modo inimmaginabile fino a poco tempo fa il potere dell'uomo, potere che arriva fino alla possibilità dell'autodistruzione, della distruzione del pianeta, potere che d'altra parte è arrivato alle radici del nostro essere: l'uomo è capace di fare l'uomo, di produrre in laboratorio l'uomo. L'uomo non appare più come dono della natura di Dio, ma diventa un prodotto nostro che si può fabbricare e quando si può fabbricare si può anche distruggere, sostituire con altre cose. Il tema delle tecniche di fecondazione artificiale è esploso di recente nel nostro paese soprattutto a seguito dell'approvazione di una legge nota come legge 40 che stabilisce alcune norme in un campo che prima ne era del tutto privo. Ad esempio viene impedita la diagnosi preimpianto cioè la selezione dell'embrione con determinate caratteristiche e la conseguente eliminazione dei rimanenti. Sono vietate le banche del seme e conoscete tutti il famoso aneddoto di George Bernard Shaw che una sera ad un pranzo era seduto vicino ad una bellissima signora che a un certo punto gli fece notare: "Se noi avessimo un figlio sicuramente avrebbe la sua intelligenza e la mia bellezza. Pensi che grande bambino." Lui disse: "Se accadesse viceversa?". E' permesso l'accesso alla fecondazione artificiale solo alle coppie sterili non a quelle la cui infertilità può essere curata. La fecondazione in vitro è resa possibile solo tra genitori entrambi viventi e dentro un definito arco di età. Quindi una serie di norme in un campo che prima ne era totalmente privo. Come sapete la Chiesa Cattolica non ammette la fecondazione artificiale ha quindi espresso critiche verso questa legge, ma le critiche più feroci sono giunte da quanti hanno visto in questa regolamentazione la negazione di quelli che hanno chiamato diritti. Il diritto di alcune coppie ad avere un figlio, non solo ma ad avere un figlio sano. E' stata chiamata una limitazione della libertà riproduttiva, una libertà che non è ben chiaro dove si fondi. Si tratta a loro parere di una legge antiscientifica e oscurantista, devo dire che le argomentazioni su cui si basano queste critiche, hanno trovato pochi giorni fa un sostegno nella decisione presa dall'autorità britannica per l'embrilogia e la fecondazione assistita di concedere a coppie con un genitore affetto da policosi familiare adenomatosa di selezionare l'embrione privo del difetto genetico attraverso cui questa malattia si trasmette. Ma si trasmette come rischio, come probabilità, una probabilità elevata, intorno al 50%, di contrarre in età da giovane adulto un tumore al colon. Finora questa autorità britannica aveva concesso il permesso di selezione solo per malattie che sarebbero state presenti fin dalla nascita, inevitabilmente in qualche modo, come per esempio nel caso della fibrosi cistica, o della corea di antinoton. Ora invece viene dato il permesso di questa selezione di fronte a una possibilità, un rischio, che potrebbe realizzarsi venti, trenta, quaranta anni dopo. Basta un rischio a negare il diritto a venire al mondo, e tral'altro se nel frattempo si trovasse una cura efficace... come si fa a non chiamare questa eugenetica? Ma a questa accusa di eugenetica, di essere portatori di una selezione di questo tipo di riproduzione di specie umana, viene risposto solitamente con due argomenti che brevemente accenno: il primo argomento è che si dice "no, non è eugenetica, non vuole essere paragonata a quella nazista, perché dovrebbe essere in questo caso imposta, coercitiva, mentre qui la selezione dell'embrione è compiuta liberamente, consapevolmente ed in piena autonomia, non secondo costrizione". E' un argomento veramente curioso, sarebbe come dire che la nostra libertà, per il solo fatto che si muove, compie il bene, ma questo è contro l'evidenza della nostra esperienza umana, di ogni esperienza umana. C'è un riconoscimento da compiere, non basta che noi vogliamo una cosa perché questa sia buona. Per fare il bene è necessario tenere conto di qualcosa che è altro dal mio volere. La seconda risposta che viene data a questa accusa di essere in una posizione di eugenetisti, è che si afferma che ciò che si vuol difendere è l'eliminazione in fase prenatale di malattie chiaramente diagnosticate, per far

vivere meglio e senza gravi sofferenze il bambino che viene al mondo. Anche questo è un argomento curioso, che sarebbe credibile se non fosse, tranne eccezioni troppo rare, che non è contro le malattie che si combatte, qui ciò che viene eliminato è chi ne è affetto, che ne soffre. Prodotto da noi, dunque, un bimbo può essere da noi eliminato, come diceva Ratzinger, che aggiungeva anche: “questo squilibrio tra potere tecnico, potere di fare, e la capacità di dominare il nostro essere con principi che garantiscano la dignità dell’uomo e il rispetto della creatura nel mondo, questo squilibrio è la grande sfida, rispondere positivamente alla quale è dovere di noi tutti” e questo è anche lo scopo che noi ci siamo proposti con l’incontro di questa sera per essere aiutati a essere positivamente protagonisti di una risposta che tenga conto della dignità dell’uomo e del rispetto della creatura anche nell’affrontare i problemi posti dalla questione della fecondazione artificiale. Sono con voi questa sera, voi li avete riconosciuti perché li conoscete bene, anzitutto, e lo ringrazio molto della sua presenza, il professore Ernesto Galli della Loggia, don Roberto Colombo, e Patrizia Vergani, professore di ostetrica e ginecologia presso l’università di Milano Bicocca, alla quale chiedo per prima di intervenire. Patrizia ha scritto di recente, lo leggerete su *Tracce* che sta per uscire, qualcosa che mi ha molto colpito. Ha detto: “un mondo di figli a tutti i costi ma senza imperfezioni sarebbe un mondo in cui la relazione amorosa non avrebbe più spazio”. Ci si rende conto quale strepitosa mancanza ci sarebbe in tale società, perché la persona, l’io, possa realizzarsi? Come può un genitore tollerare un figlio che sia meno di un genio se lo ha voluto perfetto? E questa ricerca, come dicevi, del figlio perfetto ha posto, da per scontata la innocenza e la innocuità delle tecniche di fecondazione artificiale e di tutte le pratiche ad essa connesse. Qui invece c’è probabilmente davvero dell’oscurantismo, nel senso che vengono tenuti in ombra una serie di dati, ben più numerosi e pesanti rispetto a quelli dei successi che vengono divulgati. Ed è per aiutarci a conoscere e a capire questi dati che abbiamo chiesto a Patrizia Vergani.. Grazie.

PATRIZIA VERGANI:

Cercherò di darvi questi elementi di conoscenza per poter dare un giudizio su quanto questa legge viene chiamata antiscientifica e oscurantista e, anche se appunto la nostra posizione non coincide con la legge, anche elementi per capire quanto comunque alcune scelte che i legislatori hanno fatto sono dei punti positivi e da valorizzare. La mia relazione si suddivide in due punti, come si è soliti fare in medicina, benefici e rischi. Quali sono i benefici delle tecniche di procreazione assistita al di fuori del corpo umano e quali sono i rischi. Cominciamo con questo rapporto che è stato pubblicato nel dicembre 2003 dal NIH, l’Istituto nazionale di ricerca americana, che ha raccolto tutti i dati, di tutta l’America e del Portorico, relativi al successo, delle tecniche di fecondazione assistita. Ci sono stati in quell’anno dell’indagine 80.864 cicli, che sono naturalmente il nostro 100, da questi cicli stimolati sono stati ottenuti 69.000, quindi circa l’80%, di embrioni, di questi embrioni un numero lievemente inferiore è stato trasferito dentro l’utero, quindi sono stati embrioni ottenuti attraverso tecniche in vitro., sono state ottenute circa il 30% di gravidanze, e alla fine sono nati vivi circa il 23/24% di bambini. In questa diapositiva rivediamo sempre lo stesso dato e vorrei farvi notare il dato più significativo sono il numero di nati vivi, quindi il 27% per ciclo stimolato e per embrione ottenuto al di fuori del corpo della donna. Anche questo grafico ci dice che abbiamo globalmente il 32,8% di gravidanze però di queste gravidanze ottenute, come vediamo, soltanto l’82% dei bambini nasce vivi. Una quota naturalmente va incontro all’aborto spontaneo e una piccola quota muore dentro l’utero. Di questi 83% di bambini un po’ più del 30% nascono da gravidanze multiple. Quindi questa sostanzialmente è la situazione. Qual è il beneficio di queste tecniche? Il beneficio è un successo in termini di nati vivi all’incirca nel 27% delle donne che si sottopongono a queste tecniche. Quindi noi possiamo dire che per un bambino nato vivo, globalmente, almeno 4/8 embrioni sono andati persi, questa è la nostra statistica. E mi ha molto colpito, a tal proposito, per fare una riflessione, questo libro pubblicato in Francia nel 2003 intitolato “L’embrione sul divano, psicopatologia della concezione umana”, dove questo autore vuole stimolarci a pensare l’esito di un processo che porta la selezione di un bambino dopo così tante perdite, e lui, analizzando alcuni di questi ragazzi, già grandi, nel libro (non è ancora tradotto

in italiano, potremmo promuoverne la traduzione) descrive la patologia del sopravvissuto, sindrome caratteristica, che è stata descritta nei sopravvissuti nei campi di concentramento e nella quale l'individuo di fatto vive come due momenti: un senso di colpa, "tanti altri sono morti per farmi vivere", e anche un senso di onnipotenza, "io ce l'ho fatta perché sono il più indistruttibile, sono il migliore di tutti e quindi ce l'ho fatta". Certo il bambino non sa questo ma l'investimento che i genitori hanno dato nell'educazione di questo bambino lo portano a sviluppare queste problematiche. Che cosa influisce sul tasso di successo di queste tecniche in termini di nati vivi? Prima di tutto l'età: l'età influisce sia sul concepimento che sui nati vivi. Secondo, non molto, il motivo per cui la coppia è sterile, se non naturalmente, ma questo è ancora collegato all'età, la diminuzione della riserva ovarica, quindi una donna più anni ha, meno ovociti ha e quindi... L'altro fattore interessante è che la ripetizione dei cicli può dare un beneficio, ma generalmente il beneficio più importante di queste tecniche è se il concepimento avviene. Quando una donna non ha portato a termine una gravidanza o non è rimasta incinta dopo la prima tecnica, diventa più difficile che possa concepire una seconda volta. E questo perché? Perché molti di questi secondi, terzi, quarti tentativi, mediamente vengono proposti quattro impianti, quattro cicli differenti, molti di questi vengono fatti con embrioni congelati, e come vedete il tasso di gravidanze utilizzando embrioni congelati è del 23/24% contro il 33/34% se noi utilizziamo degli embrioni per così dire freschi, cioè appena prodotti. Il 10% di meno su un tasso di successo totale del 27% capite che è abbastanza rilevante. Ecco questo è uno spunto con cui voi dovrete guardare la legge che prevede che gli embrioni prodotti in provetta vengano tutti, almeno 3, impiantati. Questa problematica relativa al congelamento dell'embrione che visto come qualcosa di antiscientifico in realtà non lo è realmente, perché il reimpianto di un embrione congelato ha un tasso di successo minore del reimpianto di un embrione appena prodotto. Questo perché gli embrioni congelati vanno incontro ad una morte progressiva nel tempo, circa il 10% per anno, si conta che dopo 10 anni circa il 90% non sono più vivi, vanno incontro alla morte anche al momento dello scongelamento, e come avete visto muoiono di più perché hanno un minore attecchimento dentro l'utero quando vengono trasferiti. In più c'è un punto di domanda "come sarà un figlio dopo anni di gelo?". Non sappiamo, non abbiamo dati sufficienti per sapere se questi processi di congelamento a lungo termine diano poi un effetto nel tempo nell'individuo. Ma la legge è ritenuta retrograda perché naturalmente per produrre embrioni la donna deve subire una stimolazione ovarica, che comporta poi come vedremo anche dei rischi. Allora esiste un'alternativa al non congelamento degli embrioni con tutto quello che abbiamo visto e con il rischio che il reimpianto sia molto meno soddisfacente? Sì, esiste un'alternativa, si potrebbe dire, perché oggi è possibile evitare i rischi della stimolazione ovarica congelando gli ovociti soprannumerari. Quindi quando ci dicono "queste donne che hanno queste iperovulazioni, bisogna stimolarle tante volte per ottenere tre embrioni, in realtà ci sono molti dati in letteratura che confermano la possibilità che le uova possano essere mantenute correttamente congelate evitando di congelare degli embrioni. Quindi da ogni ciclo stimolato vengono ottenuti otto, dieci uova ed è possibile fecondare tre embrioni e congelare le uova per riprocedere alla fecondazione in un secondo momento.

Però c'è un problema, perché questa alternativa non prende piede o non viene tanto considerata?

Perché non ci sarebbero più esseri umani da usare come cavie, perché se nei congelatori non avessimo più embrioni non avremmo materiale umano disponibile per le ricerche.

A proposito del numero degli embrioni sempre vedendo quali sono i fattori che mantengono elevato per quanto è possibile il tasso di nati vivi questo si correla anche al numero di embrioni reimpiantati. Se viene trasferito un solo embrione il tasso di successo è dell'11,3%, diventa del 37% per due embrioni. Tra due e tre embrioni non cambia molto il tasso di successo ed inoltre con due embrioni non abbiamo il problema della quota di gravidanze plurigemellari.

Da questa ricerca si evince che aumentare il numero degli embrioni non è assolutamente utile, quindi dire che la legge è antiscientifica e oscurantista è sufficientemente anacronistico.

In più la tendenza degli articoli e dei ricercatori è quella di migliorare il più possibile la possibilità di trasferire un solo embrione. Mentre i giornali ci dicono che reimpiantare soltanto tre embrioni

nell'utero materno riduce di gran lunga la possibilità delle donne di avere un figlio non è vero, ma anche la tendenza dei ricercatori è esattamente il contrario, cioè di trasferire il meno possibile, meglio ancora un solo embrione.

Quindi produrre e trasferire tre embrioni che è quello che chiede questa legge, ci dimostra che questi dati non penalizzano le coppie ma la sperimentazione sugli embrioni umani. Alcuni ricercatori non possono portare avanti le ricerche di clonazione o le ricerche sperimentali di tecniche di diagnosi preimpianto con relativa selezione e correzione della specie.

Ho parlato di clonazione terapeutica perché questa idea terapeutica apre tutte le porte, come quando si parlava del pre-embrione, adesso non se ne parla più. Per giustificare la sperimentazione sull'embrione si è detto che fino a 14 giorni non è embrione si chiama pre-embrione, non è figlio, diventa tale solo dopo il 14 giorno, quindi prima possiamo fare su di lui tutte le sperimentazioni.

Questo termine terapeutico attribuito alla clonazione è una sorta di lasciapassare, si deve fare perché altrimenti neghiamo la possibilità a degli individui malati di guarire. Pieralberto prima ci ha ricordato che l'11 agosto del 2004 l'Autorità per l'embriologia e la fecondazione umana ha permesso nel Regno Unito la sperimentazione della clonazione.

Mi ha molto colpito che il 19 agosto su Network una delle riviste leader relative soprattutto alle ricerche biologiche in campo umano i biologi hanno espresso la loro paura che questo batage pubblicitario dato alla notizia, potesse dare a loro dei problemi. Dicono che i mass-media creano nella gente grandi aspettative sulla potenzialità di cura, ma non dicono che queste aspettative le hanno create loro per ottenere dei finanziamenti per la clonazione, perché se le aspettative non ci sono nessuno darebbe soldi per fare la sperimentazione. Ribadiscono chiarissimamente che tali prospettive rimangono al meglio molto distanti e ancora smentiscono in questo articolo pubblicato otto giorni dopo il permesso dell'autorità a far questa clonazione la possibilità che a breve termine ci siano dei benefici relativi a malattie che sono quelle che hanno attivato meglio l'interesse come il diabete e il parkinson, quindi come vedete il pensare di utilizzare almeno in questo momento che siamo vicini alla possibilità di una terapia i ricercatori stessi dicono che non è assolutamente vero. Che cos'è la clonazione? Allora, questo è uno zigote allo stadio di quattro cellule, dopo lo stadio cellulare diventa una blastocisti. La blastocisti ha una zona di cellule da cui si svilupperà l'embrione e una zona periferica di cellule, qui c'è già stata una differenziazione, da cui si svilupperanno la placenta e le membrane. È possibile naturalmente portando a morte l'embrione recuperare questo gruppo di cellule che daranno origine a tutti i tessuti fetali e naturalmente avviarli come vedete alla differenziazione dei vari tessuti: tessuto osseo, tessuto muscolare, tessuto nervoso per poi poter utilizzare questi tessuti per i trapianti. Ora la clonazione terapeutica prevede che dalla cellula uovo – questo è uno zigote fecondato da uno spermatozoo, è un uovo fecondato da uno spermatozoo – venga tolto il nucleo che contiene ventitre cromosomi con il corredo genetico della donna, della madre, e venga messo il nucleo di una cellula somatica mia, ad esempio che sono malata di diabete, con i miei quarantasei cromosomi all'interno del citoplasma dell'uovo e quindi da lì partirà la crescita di un embrione in tutto simile a me, questo è la clonazione terapeutica, quello che si pensa di fare con la clonazione terapeutica, naturalmente un embrione tutto simile a me che verrà allo stato di blastocisti fermato con il recupero di queste cellule che daranno poi origine ai tessuti embrionali della mia copia e che verranno utilizzate per il mio muscolo, per il mio osso, per il mio pancreas, per il mio cuore. Ma chi dona gli ovociti? Questa è la domanda. Nel febbraio del 2004 i ricercatori dell'università di Seul hanno ottenuto la prima linea al mondo di cellule staminali umane da un embrione clonato, sono riusciti a fare quel procedimento che abbiamo detto ed ottenere delle cellule umane clonate. Cosa hanno utilizzato per ottenere questo? 242 ovuli nati da sedici donne e in più i ricercatori stessi dicono che l'esperimento è stato relativamente facile perché il clonaggio è stato fatto con le cellule somatiche della donna che aveva anche donato l'uovo e quindi non avevano avuto quantomeno i problemi di rigetto e allora viene la domanda a proposito di queste possibilità terapeutiche: ma quali e quante donne dovranno donare le uova per questo tipo di terapia di cellule staminali? Verranno precettate delle donne, verranno pagate? Ci saranno dei batagè di solidarietà motivate ad un sacrificio? Ecco e allora bisogna dire che ci sono dei dati più

epidemiologici che ancora non sono stati smentiti e questo vale per tutte le tecniche di fecondazione medicalmente assistita che dimostrerebbero che la stimolazione ovarica sarebbe responsabile di una quota di tumori ovarici e di tumori della cervice che insorgono a distanza.

Allora credo che il rispetto e la protezione dell'embrione è indissolubile al rispetto ed alla protezione della madre. Se noi non congeliamo embrioni rispettiamo gli embrioni che morirebbero, se noi non congeliamo gli embrioni e non gli sperimentiamo rispettiamo le donne che sarebbero costrette a dare le loro uova per questa terapia. Per quanto riguarda la diagnosi preimpianto con relative selezione e correzione della specie questo Signor Watson che insieme a Krich ha scoperto il DNA, è fautore di una corrente di pensiero biologico scientifico che sostiene che la ricerca medica deve fare come l'agricoltura, non dobbiamo più investire sui farmaci come non s'investe più sui diserbanti, perché si è investito cercando di creare tipi di grani migliori, investendo sui geni del frumento.

Sostiene che vale anche per l'uomo, non dobbiamo più spendere per i farmaci ma dobbiamo dedicarsi alla selezione genetica, sostiene che gli ogm umani sono più resistenti dei soggetti con malattie croniche che sono trattati con farmaci. Questo è il desiderio che sta dietro la possibilità di fare esperimenti sugli embrioni con diagnosi preimpianto e anche correzioni mediante l'ingegneria genetica del corredo cromosomico. Ma questa diagnosi preimpianto è così sicura? In cosa consiste la diagnosi preimpianto? Questo è un cumulo di cellule allo stato di otto cellule mediante una pipetta si fa un aspirato che si chiama biopsia embrionaria e si rimuovono uno o due cellule. A questo stadio le cellule sono totipotenti, le cellule tolte vengono automaticamente rigenerate e la domanda è se è efficace questo tipo di diagnosi ed è innocua? Sull'efficacia dobbiamo dire che è possibile diagnosticare solo alcune malattie su migliaia ed inoltre vi sono ancora dei problemi relativi al tasso di falsi positivi e di falsi negativi perché noi facciamo un'analisi su una o due cellule quindi se voi pensate solo ai cromosomi, a tutto il problema dei mosaici, insomma ci sono dei problemi abbastanza importanti ed in più la biopsia embrionaria non è del tutto sicura per l'embrione perché nel 5% dei casi muore. Oltre tutto non vi è nessuno studio assoluto sulla sicurezza di questa tecnica circa la crescita dell'individuo. A proposito di incertezze di tutte queste tecniche sempre in *Nature* del 2003 è apparso questo articolo in cui già il titolo è abbastanza interessante: "*Trattamenti per la fertilità: semi di dubbio*". Era un dibattito fra ricercatori e un ricercatore dice dentro nell'intervista: "Ma non è che stiamo usando gli esseri umani come cavie?" e quindi la preoccupazione comunque in questi ultimi anni degli ambienti scientifici verso tutte queste tecniche sta, diciamo così, lievitando. In questo commento pubblicato recentissimamente sul *Obsetting enganed ecology*, la rivista dell'Accademia americana di ostetrici e ginecologi, l'autore cerca di rispondere a questa domanda: "Sono sicure queste tecniche di fecondazione medicalmente assistita rispetto al rischio di questi bambini di avere un evento negativo per la loro crescita?" e quest'autore ha cercato di rispondere obbligatoriamente, vedete, questi sono 19 articoli che dal 2002 al 2004, di cui 3 su *Lancet*, 2 su *New England* hanno segnalato i rischi della fecondazione assistita, quindi per lungo tempo si sono fatte delle indagini relative al tasso di successo e molti degli studi, questo articolo lo dice, si sono preoccupati di questo quindi non erano in grado di dire com'era l'esito di questi bambini anche perché molti provider, molte persone che curano donne infertili poi non seguono le gravidanze e se l'indagine non è portata avanti correttamente uno è preoccupato del tasso di successo ma non vede com'è l'esito. Allora, quali sono i rischi? Le gravidanze multiple le abbiamo già viste, comportano dei rischi per la prole soprattutto per quanto riguarda i gemelli monozigoti che nelle tecniche di fecondazione assistita hanno il rischio doppio che possano nascere bambini di questo tipo, il basso peso alla nascita è due volte superiore nei bambini nati con la fecondazione assistita, vuoi per il parto prematuro ma anche per un effetto di riduzione sulla crescita fetale dentro l'utero e questo anche dopo che si è operata una correzione per la gemellarità che naturalmente incide sulla prematurità. Vi sono anche un aumento di complicanze e anche della mortalità prenatale. L'emorragia cerebrale intraventricolare nei bambini prematuri nati da queste tecniche è quattro volte superiore rispetto ai nati da concepimenti spontanei. È questo uno studio corretto e le conclusioni dello studio sono adeguate perché il match caso controllo era fatto in modo corretto. Per

quanto riguarda la paralisi cerebrale infantile, anche questa può essere un'esito dell'emorragia cerebrale intraventricolare, è aumentata di quattro volte nei nati da tecniche extracorporee rispetto ai concepimenti normali. Questo è uno studio, anche questo un match caso controllo, 5600 nati da tecniche contro 11000 controlli, quindi un dato abbastanza consistente.

Le anomalie congenite: dai registri australiano o svedese hanno pubblicato questi due registri che il 9% dei nati con tecniche di fecondazione assistita hanno anomalie congenite verso il 4% dei controlli e anche questo dopo che è stata fatta la correzione per la gemellarità. Importante dire da questo punto di vista il ruolo della IXI, ne avrete sentito parlare, questa è la FIV, questa è la IXIS, la FIV in inglese è la Fecondazione In Vitro, un uovo messo a contatto con spermatozoi che lo fecondano, la IXI è uno spermatozoo che con una pipetta che rompe la zona lucida viene messo all'interno del citoplasma dell'uovo, è una tecnica riservata per uomini che hanno una quota di spermatozoi notevolmente ridotta o poco mobile, quindi quando c'è un problema di motilità o di numero di spermatozoi si utilizza questa tecnica. Questa tecnica, anche l'autorità inglese ha scritto sulle linee guida, è dimostrato che da un aumento delle alterazioni cromosomiche e anche un aumento delle microdelezioni dell'epsilon con effetti sulla progenie degli individui maschi ed in più si è notato che aumenta le mutazioni che causeranno la fibrosi cistica, questo è già abbastanza dimostrato. Ci sono importanti disordini dell'imprinting genetico, quando i geni di un genitore non sono espressi, sono espressi solo i geni dell'altro genitore. Questo può avvenire per effetti della mutilazione del DNA. Il cancro nell'infanzia. C'è stato molto dibattito, sembrerebbe che il dato sul retino blastoma è reale, mentre sul neuro blastoma che era stato messo in discussione, però ci sarebbe un aumento di sette volte del retino blastoma nei bambini nati da tecniche di fecondazione in vitro. Come possiamo interpretare questi dati alla luce di un dibattito scientifico che dice che questi esiti negativi dipendono dalla sterilità della coppia: è la malattia della coppia che sta dietro la coppia, l'infertilità dell'uomo che dà questi difetti o dalle tecniche stesse? Questo è il dibattito più importante, naturalmente per questo occorrono degli studi clinici controllati ben disegnati di cui adesso disponiamo e l'ultimo punto che voglio trattare è questo: può darsi che dipenda dalla sterilità della coppia stessa, però c'è una cosa importante che noi ci dobbiamo domandare, ma passare i primi giorni della vita nella salpinge di mia madre è la stessa cosa che passarla in una provetta? Io direi assolutamente no e ci sono una serie di dati sperimentali che dimostrano che vi è un cross-talk, un discorso incrociato tra i geni della madre e il gene dell'embrione e c'è tutta una linea di ricerca canadese in questo momento portata avanti da un ricercatore chiamato Han e dimostra che in quei giorni in cui l'embrione sta nella tuba di falloppio i geni dell'embrione che sono già i geni di interazione con il patrimonio genetico paterno, è l'interazione tra i geni materni e i geni paterni, questi geni stimolano l'epitelio tubarico, le cellule della tuba a produrre dei fattori. A rilasciare dei fattori di crescita fondamentali per l'embrione stesso, come ad esempio questi fattori che ho scritto qui dimostrati, campionati, misurati, i modelli sperimentati sono notevoli ed è proprio dall'interazione di questi fattori, tra i geni dell'embrione della madre che è possibile che lo sviluppo dell'embrione avvenga in modo corretto, il medium in cui l'embrione sta dentro la provetta per quanto arricchito di fattori sia i geni non possono interagire perché non ci sono i geni della mamma – ci sono anche tanti insetti avversi dimostrati dai medium, sperimentazione dei mezzi di cultura dove vengono messi questi embrioni - e quindi io ritengo che può essere che la sterilità sia una malattia che può causare una disabilità in un figlio ma sono assolutamente sicura che una quota di questi dati dipenda dal concepimento al di fuori della tuba umana. Grazie.

DON ROBERTO COLOMBO

Il fatto che questa sera siamo qui così in tanti dice che abbiamo colto che qui si gioca una questione decisiva, sul piano culturale e sul piano educativo. Sul piano culturale perché si tratta di imparare ad avere un giudizio adeguato su una realtà, quella del generare umano e dell'essere generati; ed è una grande questione educativa perché si tratta di introdurre a questa realtà i più giovani e i meno

giovani, coloro che guardano alla vita con uno sguardo positivo e che dunque desiderano essere introdotti ad un rapporto vero con la vita.

Le questioni sono tre. La prima è quella della concezione dell'uomo e della sua origine, cioè del generare e dell'essere generati, del venire al mondo e dell'essere messi al mondo, del mettere al mondo qualcuno. La seconda questione riguarda la medicina - sono tanti i medici qui questa sera: qual è il compito della medicina di fronte alla nascita, all'origine della vita? Le tecniche che abbiamo sentito descrivere così efficacemente hanno in qualche modo per la prima volta posto una grande questione alla medicina, perché non si tratta né solamente di diagnosi né, nella maggior parte dei casi, di terapia, e neppure di cura. Che cos'è la fecondazione in vitro, dentro l'esperienza professionale di un medico? E la terza questione è: qual è il compito di una legge? La legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che tanto ha fatto e fa discutere. Qual è il compito della legge? Vorrei partire da questo punto perché ci può provocare. San Tommaso nella sua *Quaestio 93* della "*Prima secundae*" scriveva così: "La legge umana è tale in quanto è conforme alla retta ragione e quindi deriva dalla legge eterna. Quando invece una legge è in contrasto con la ragione la si nomina legge iniqua; in tal caso però cessa di essere una legge e diviene piuttosto un atto di violenza". La legge che è stata approvata è una legge che risponde alla ragione e ad una ragione usata in modo ragionevole, cioè una retta ragione, oppure no? E qual è il compito che una legge ha dentro un contesto culturale ed educativo che si propone di affrontare? perché si è arrivati alla legge quando la questione è scoppiata, perché dal punto di vista culturale ed educativo non si sapeva più da che parte prenderla questa questione. La legge assolve a questo compito oppure no? Dobbiamo dire che la concezione di legge che si è sviluppata nella modernità non è certo quella di San Tommaso: diciamo che assomiglia assai più alla costruzione delle regole di un gioco, alla costruzione di regole sociali che possano garantire un minimo di convivenza tra posizioni, uomini, situazioni, circostanze differenti. Però come sappiamo le regole di ogni gioco, da quelle del campionato di calcio fino a quelle del torneo di briscola, sono fatte perché vinca il più forte: le regole esistono per questo, perché si affermi il più forte. Ora, entro la questione della procreazione medicalmente assistita c'è un soggetto che la legge ha fatto per la prima volta affiorare - dopo che era stato nascosto dentro a una miriade di altre questioni - che è il più debole di tutti, e qualunque regola del gioco che non ne avesse affermato la soggettività lo avrebbe costretto alla perdita cioè alla morte, alla distruzione. Questo soggetto, che la legge per la prima volta in Italia riconosce, si chiama "concepito", cioè l'uomo all'inizio del suo sviluppo.

Devo dire che la legge non è mai l'inizio di un cambiamento. Arrivati alla situazione disastrosa in cui l'esercizio arbitrario e l'esercizio illegale - cioè al di fuori di una regolamentazione legale, anche se legalmente concesso, perché in Italia tutto ciò che non è proibito dalla legge è concesso - si è richiesto l'inizio di un riscatto, cioè l'inizio di un cambiamento. Una legge non è mai un cambiamento, ma può creare le condizioni perché inizi un cambiamento. Vorrei fare due esempi. Una legge che riconosca la libertà di educazione non detta affatto la possibilità di un'educazione adeguata ai nostri figli, ma crea le condizioni perché vi siano luoghi, istituzioni, iniziative che siano realmente educative per tutti. Una legge che valorizzi la sussidiarietà dentro alla società non significa automaticamente un miglior contributo di ciascuno al bene comune, ma crea le condizioni perché possa sussistere un diverso rapporto, migliore, tra l'iniziativa del singolo e il bene comune. Questa legge a mio avviso, lo devo dire francamente, è una legge che crea le condizioni per cui possa iniziare un cambiamento nel modo di concepire il generare e l'essere generato, e nel modo di concepire il rapporto tra la medicina e l'inizio della vita. Chi ha descritto questa legge come una legge "cattolica" - e non sono stati in pochi - in realtà non rende ragione né ai cattolici che l'hanno sostenuta e promossa, né ai laici, non meno numerosi, che l'hanno anch'essi sostenuta e promossa. E neppure rende un buon servizio alla Chiesa, né allo Stato. In realtà per un cattolico, cioè per chi si riconosce in questa tradizione e in questa esperienza di un popolo che da duemila anni, a seguito di un incontro, di un avvenimento ha visto cambiare la propria vita e dunque anche il rapporto con i propri figli, con la propria moglie, con i propri amici, per chi si riconosce in questa esperienza l'unico atto degno del venire al mondo e del mettere al mondo è l'atto d'amore tra un uomo e una

donna che hanno consacrato il loro amore attraverso la grazia di Cristo. Questo è l'unico luogo adeguato, dove amore e procreazione sono le condizioni per una collaborazione (pro-creazione) al disegno di Dio che chiama alla vita. Ma questa ragione, che nasce da un avvenimento e dunque da un'esperienza in cui questo avvenimento è diventato forma di vita, seppure tentativamente, dentro alla storia di un popolo, questa non è la ragione per cui i laici hanno sostenuto questa legge; e per cui questa legge non può essere in alcun modo detta "cattolica" né "dei cattolici", perché laici e cattolici si sono entrambi riconosciuti in quella retta ragione che è capace di introdurre alla realtà secondo la totalità dei suoi fattori, e dunque di tenere conto anche dei fattori che - ora andremo a vedere - sono stati normati dalla 40/2004.

Innanzitutto la prima questione è che ciò che è in gioco è l'io, un soggetto umano: ciò che è in gioco nel generare e nell'essere generati, nel mettere al mondo i figli e nel nascere è una persona umana, cioè ciascuno di noi. Se c'è una legge che ci tocca tutti, è questa, perché ha a che vedere con la nostra origine, con l'inizio della nostra vita: ognuno di noi è stato quell'embrione descritto prima da Patrizia, e dal quale ha preso inizio lo sviluppo della nostra vita fino alla nostra maturità. Non si può misurare l'uomo: ogni approccio alla vita umana che ne comporti la misura non riconosce che nell'uomo vi è qualcosa che eccede l'uomo stesso, per cui l'uomo non è misura a se stesso e non è misura degli altri. Riconoscere un soggetto umano fin dalla sua origine significa riconoscere che quell'io che porta la coscienza di tutto l'universo è più grande di tutto l'universo, e nessuno di questi embrioni, per quanto piccolo, malformato, affetto da malattie genetiche vale meno di tutto l'universo: ne vale di più. E la legge ha inteso anzitutto in una forma laicissima, cioè di ragione, esprimere questo. L'articolo 1, al comma 1, così recita: "La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito". È la prima volta che in una legge dello Stato italiano si afferma che il concepito ha un diritto; e solo quando si afferma che un soggetto ha un diritto lo si riconosce nella sua soggettività, cioè nell'essere qualcuno che non può essere misurato. La difesa del singolo io è garanzia di democrazia per tutti, difendere il concepito significa affermare la possibilità per tutti di esistere, di vivere, di partecipare al bene e alla vita di questa società. Se c'è un soggetto, se c'è un io ci sono dei diritti: per il solo fatto che io dico "io", io affermo di esserci, di esistere, dunque affermo il mio diritto di esserci, e non di non esserci, cioè affermo un diritto alla vita, a non essere fatto fuori. Così scriveva Giovanni Paolo II nella *Evangelium vitae*, n. 71: "La legge civile deve assicurare, per tutti i membri della società, il rispetto di alcuni diritti fondamentali che appartengono nativamente alla persona e che qualsiasi legge positiva deve riconoscere e garantire. Primo e fondamentale per tutti è l'inviolabile diritto alla vita di ogni essere umano innocente".

L'articolo 14, al comma 1, afferma che è "Vietata la soppressione degli embrioni". Questa affermazione, che deriva dalla soggettività riconosciuta dell'embrione, dice proprio che il primo diritto dell'embrione, che la legge è chiamata a riconoscere e tutelare, è il suo diritto alla vita.

Nessun embrione, per nessuna ragione, può essere soppresso.

Dopo il diritto ad esserci c'è il diritto ad esserci "come sono io" e non come un altro vorrebbe che io fossi. Ciascuno di noi è un io irripetibile, unico di fronte al mistero dell'Essere da cui viene, che ci ha creati per noi stessi, come afferma il Concilio Vaticano II: "L'uomo è l'unica creatura che Dio ha voluto per se stessa e non per un altro". Il diritto a non essere selezionati, a non essere manipolati somaticamente o geneticamente viene affermato all'articolo 13, comma 3: "E' vietata ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti", ovvero tutti gli interventi volti a manipolare o diretti ad alterare il patrimonio genetico dell'embrione o del gamete, ovvero a predeterminarne le caratteristiche genetiche. Sono vietati gli interventi di clonazione, sia quella per la generazione di bambini sia quella per la produzione di cellule staminali, la cosiddetta "clonazione terapeutica".

Dopo il diritto ad esserci e ad "esserci come sono, per quello che sono" c'è il diritto ad "esserci per me stesso", a essere per me e non in funzione di un altro. Come si esprime nella famosa e citatissima affermazione di Kant, "l'uomo è un fine in se stesso". Nell'universo intero non esiste nulla che valga più dell'uomo, e l'intero universo vale meno anche di un solo uomo, di una sola persona umana. "È vietata - afferma l'articolo 13 - la produzione di embrioni a fini di ricerca o di

sperimentazione, o comunque a fini diversi da quelli previsti dalla presente legge, cioè la nascita di un bambino”. Che un embrione non possa diventare oggetto di sperimentazione è il minimo perché la barbarie non sia la legge della ricerca scientifica o addirittura, come qualcuno vorrebbe, del progresso della nostra società.

E infine, dopo il diritto ad esserci, ad esserci come sono, ad essere per me stesso e non strumento per altro c'è il diritto a “diventare ciò che sono chiamato ad essere”, cioè il diritto a svilupparsi, a nascere, a crescere, ad essere educato, introdotto alla realtà: questo la legge lo prevede quando vieta la crioconservazione degli embrioni umani. In Italia non lo sappiamo, ma le stime dicono che potrebbero esserci fino a trentamila embrioni crioconservati, embrioni ai quali è stato negato il diritto di crescere e di svilupparsi. E poi l'articolo 14 dice che “Tutti gli embrioni devono essere trasferiti in un unico e contemporaneo impianto e comunque in numero non superiore a tre”. Ogni embrione generato attraverso questa tecnica non può avere altra destinazione che quella dell'accoglienza dentro il grembo di sua madre, che, se la grazia di Dio lo vorrà, porterà a termine il suo sviluppo fino alla sua nascita, anche se sappiamo che questo non sempre accade e accade solo in un numero ridotto di casi.

Il generare e l'essere generati è una relazione personale: la medicina deve entrare con molta discrezione, solo nei casi estremi e meno invasivamente possibile. Il principio della ridotta invasività degli interventi medici, che tanto è stato sbandierato negli ultimi decenni come criterio di qualità dell'assistenza medica, è stato rinnegato dalle tecniche di fecondazione in vitro. La legge ha cercato di mettere un po' d'ordine in questo, chiedendo che il ricorso a queste tecniche avvenga solo qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o di infertilità. Il ricorso a queste tecniche deve cioè seguire il principio della gradualità, a seconda di cosa sia effettivamente richiesto per affrontare la condizione di sterilità di coppia.

È infine vietata, all'articolo 4, comma 3, la fecondazione di tipo eterologo, cioè con ricorso ai gameti o in alcuni casi estremi anche all'utero di un'altra donna, di un terzo soggetto. Questo afferma il principio che il rapporto fra genitori e figli è una relazione unica, è chiamata ad essere una relazione unica nella quale vi è la certezza di un rapporto, e questo rapporto è garantito attraverso un'adeguata relazione sociale.

Per concludere vorrei ricordare questo, e cioè che l'amore inizia sempre da un rispetto. Ciò cui noi siamo chiamati di fronte alla vita che nasce è un amore, un'accoglienza, una cura; ma non ci può essere educazione all'amore se non c'è anzitutto una regola, e la regola che introduce all'amore si chiama rispetto. Quando un ragazzo e una ragazza si mettono assieme e cominciano ad imparare che cosa vuol dire volersi bene, per poterlo imparare devono anzitutto rispettarci l'un l'altra, cioè riconoscere che l'altro non mi appartiene, che l'altra non è mia, che tutt'e due apparteniamo ad un Altro, all'Essere, al Mistero che ci fa. Se non c'è almeno questo sentimento, o presentimento, di un rispetto verso un “tu” che sta di fronte al mio “io” non può nascere un amore - cioè un abbraccio, un abbraccio dell'Essere perché l'altro mi è donato. Il minimo che noi possiamo chiedere di fronte alla vita che viene al mondo, alla vita che viene generata in provetta è il rispetto. So bene che il “rispetto” non è ciò che definisce in modo più adeguato il rapporto tra di noi: da quando il Mistero si è fatto carne ed è divenuto un uomo come noi, Gesù Cristo, il rapporto tra gli uomini è un rapporto d'amore. Ma almeno il rispetto, come condizione favorente un'educazione all'accoglienza e all'amore, questo lo dobbiamo chiedere, e lo dobbiamo difendere attraverso lo strumento che oggi in Italia è possibile. Grazie.

PIER ALBERTO BERTAZZI

Cos'è in gioco, secondo lei, con il fatto che un bambino venga considerato un figlio oppure un prodotto?

GALLI DELLA LOGGIA

Vorrei rispondere a questa domanda semmai alla fine, come conclusione non di un ragionamento; io sono -a differenza di tutti quelli che sono dietro a questo tavolo- digiuno di conoscenze scientifiche, e sarà forse per questo che non riesco ad avere opinioni, ma ad avere soltanto domande. Anche stasera, avendo sentito cose molto interessanti, a me però queste cose producono delle domande. Per esempio, la professoressa Vergani ci ha spiegato come sulla base di rapporti autorevoli di certi studi che si occupano di questo in maniera scientifica, ci ha illustrato alcune conclusioni che sono di chiara evidenza, come in genere sono le conclusioni dei ragionamenti fondati sui fatti, fondati in maniera scientifica, ma se le cose stanno così mi domando: come mai c'è una parte così rilevante di scienziati che non la pensano come la professoressa Vergani, come mai su questo argomento la scienza parla con due, tre voci o cinque così diverse, così opposte? E' una domanda che mi faccio, se i dati a disposizione di tutta la comunità scientifica sono questi che noi abbiamo ascoltato - io non metto assolutamente in dubbio che siano questi -, ma mi domando come sia possibile questa discrepanza di opinioni a partire dai dati scientifici ancora oggi. Ho letto su un giornale - era "Il riformista" - un lunghissimo articolo, che invece arrivava a conclusioni completamente diverse da quelle che abbiamo ascoltato a proposito di quella che io chiamerei fecondazione artificiale; questa fecondazione medicalmente assistita è veramente una di quegli argomenti a rischio e i primi imbrogli incominciano con le parole, sempre; ormai da ottant'anni, una delle grandi lezioni del ventesimo secolo è stata proprio questa, che i grandi imbrogli iniziano proprio con le parole. Questa è fecondazione artificiale, ma ci sono tante cose artificiali che sono ottime, forse la scienza però è meno scientifica di quello che noi pensiamo, forse anche gli scienziati hanno un punto di vista ideologico, nell'uso della scienza. Questo in realtà non lo so, però me lo domando. D'altra parte io non mi fiderei neanche delle dichiarazioni della legge italiana, se non sbaglio la legge italiana sull'aborto, l'articolo 1 dice "la Repubblica italiana tutela la maternità e pone come supremo valore il fare dei bambini, l'articolo 2 dice che è consentita l'interruzione di gravidanza. Perché qui occorre tenere conto del duro scontro politico che avviene in parlamento, quindi professore, non si fidi delle dichiarazioni dei legislatori italiani perché è la politica; le leggi non sono la voce di Licurgo, la voce del legislatore, sono dei compromessi fatti tra partiti politici che rispondono a interessi e a elettorati diversi. La cosa pazzesca, la mia come vedete ha il tono di una confessione, è che in tutto questo bailamme in cui io non capisco niente, come cittadino della Repubblica italiana dovrei poi decidere io cosa bisogna fare, qual è la legge giusta, così attraverso le elezioni sono io ad essere chiamato a decidere appunto quale deve essere la legge giusta, se ci sarà un referendum, sono io che devo decidere se abrogare o no questa legge. E' come se mi chiedessero, ne parlavo poco

prima con Camillo Fornasieri – direttore del Centro Culturale che ha organizzato questo incontro - se è giusto mandare una sonda su Marte e quali sono le possibilità di successo di una sonda su Marte. Questa naturalmente è una cosa diversa, perché non riguarda Marte, riguarda noi tutti quanti, però sono discussioni, in cui la decisione per farsi una retta coscienza delle cose, le informazioni sui dati di fatto sono essenziali; sono sbigottito dalla diversità di voci che vengono dall'ambito scientifico, mi piacerebbe su questo sentire un'opinione come quella della dottoressa Vergani, che mi ha molto convinto delle cose che ha detto e che mi ha molto interessato anche per la chiarezza con cui sono state dette le cose. Io in questa discussione riesco soltanto a mettere un po' di buon senso ad alcuni principi come punto di orientamento. Buon senso e principi, e poi arriverò alla conclusione rispondendo alla domanda che mi è stata fatta prima. Ecco voi conoscete le mie posizioni, ciò che ho scritto sui giornali, ma questo non vuol dire che uno non possa porre delle domande anche a se stesso. Per esempio, se rimane questa legge e se fossi costretto a votare ad un referendum direi sì, rimanga. Ma se questa legge rimanesse, io mi chiedo: avremmo o no la situazione paradossale che un embrione è giuridicamente più protetto di un feto? Sì, avremmo questa situazione paradossale, cioè, in Italia si può fare l'aborto e però l'embrione avrebbe una protezione giuridica di cui il feto - che è un embrione in stato più avanzato, molto più vicino ad una sembianza umana definitiva e completa - , non gode!

Questa mi sembra una cosa paradossale, una cosa che in qualche modo destituisce dell'idea di battaglia di principio, perché allora bisognerebbe applicare a tutto il processo di gestazione questa salvaguardia del concepito a dispetto della legge tutela del concepito - come del concepito?! C'è un'altra legge che prevede la possibilità dell'aborto, questo per dire quanto la legge sia un flatus vocis. Gli ovuli devono essere per forza impiantati, quindi essendoci un tale rigore, se capisco bene, nulla impedisce a quegli ovuli, ad uno di quegli ovuli impiantati di attecchire e diventare un feto; poi la donna può abortire, naturalmente. Naturalmente questo non vuol dire che io sono a favore di abolire la legge sull'aborto, no naturalmente. Sono perché si consenta di rifiutare come si vuole l'impianto degli ovuli fecondati? No, naturalmente non sono neanche per questo. Sono disorientato però dall'idea che una volta i principi vengano applicati così rigorosamente, e invece un'altra volta si interpretino gli stessi principi con leggerezza. Penso che in tutta questa questione bisogna tenersi strettissimi a pochi principi, e cercare di difendere quelli finché è possibile. Personalmente dico che sono molto pessimista su questo tipo di cose, cioè penso che non si riesca a fermare niente, che non si possa riuscire a fermare niente per ragioni che poi illustrerò. Io penso innanzitutto che tra i principi la cui trasgressione non si possa transigere è: no alla fecondazione eterologa. Per questo credo che la migliore arma contro la fecondazione eterologa sia la possibilità legale della ricerca della paternità. L'introduzione di questa legge in Svezia ha fatto drammaticamente scomparire i donatori di sperma, perché la possibilità di vedersi dopo dieci anni, cinquanta bambini che ti chiamano papà, ha terrorizzato tutti i baldi giovanotti svedesi che appunto vendevano alle banche del seme il loro sperma, tanto è vero che su questo leggevo che ha fatto fortuna una ditta, appunto una banca del seme danese, perché in Danimarca una legge del genere non c'è ancora. Ma appunto questa civilissima legge che appunto dà la possibilità in qualunque momento dell'esistenza di ricercare la propria paternità, di sapere di chi si è figli. Comunque la fecondazione eterologa va nei limiti del possibile impedita per il rispetto che si deve ad ogni nato, ad ogni essere umano che ha appunto il diritto di esistere. Perché poi parliamoci chiaro la fecondazione eterologa cosa vuol dire? Vuol dire consentire la paternità o la maternità anche alle coppie non eterosessuali, il che mi sembra una cosa non approvabile. Il secondo principio -che ci tiene tutti d'accordo- è il no alla selezione genetica di qualsiasi forma. Io non ho ancora capito, c'è una possibilità nei processi di fecondazione artificiale, c'è un momento in cui è possibile a chi voglia operare in questo senso procedere ad una forma di selezione genetica, sì o no?

Io non ho capito questo, perché se c'è la possibilità, questa possibilità sarà sicuramente sfruttata, su questo non ho alcun dubbio, anche con tutti i divieti possibili, come si controlla?!

E' impossibile controllare queste cose, perché i divieti legali hanno un valore del tutto relativo. In ogni laboratorio ci sarà la polizia genetica?! Ma che ne sappiamo di quello che accade in un

laboratorio? a meno che non ci sia una lesione della parte interessata che denuncia! Ma la situazione più probabile è che ci sia la complicità tra l'operatore medico e i genitori in questo tipo di cose. Quindi l'accertamento dell'illecito sarà difficilissimo, ci sarà una volta su mille, e allora? E allora non so... allora bisogna vietare tutto quanto. Parlando prima degli embrioni c'è il problema di cosa fare degli embrioni congelati. Io ho sentito questa fortissima enfasi che c'è da parte cattolica sull'intangibilità dell'embrione, come l'embrione portatore di vita, dei diritti che l'embrione ha. Vi dico francamente che è una posizione che non mi convince. Non mi convince che i diritti della persona siano trasferiti in nome della continuità della vita, siano attribuiti poi ad un minuscolo ammasso di cellule, certo lo so che in potenza è un essere umano, un essere umano completo naturalmente, ma allora questo ragionamento dovrebbe portare a dire che se i diritti della persona sono attribuiti ad un embrione e per questo un embrione è giuridicamente protetto, allora un aborto è un assassinio. Il ragionamento vale in forza del fatto che stiamo trattando di principi, che hanno proprio questo di micidiale, non possono avere eccezioni se no non sono più dei principi. Dunque l'aborto sarebbe un assassinio. Sì, sì lo so che dite "l'avevamo detto noi!", solo che questa posizione non è condivisa non solo dalla maggioranza del popolo italiano e dalla maggioranza del suo parlamento, ma anche - se non sbaglio - nell'*evangelium vitae*, nella massima pronunzia papale più recente su questi problemi, si rifiuta l'aborto ma non lo si equipara all'omicidio, fino al punto di dire che non è assolutamente detto che se l'aborto è da vietare però debba essere anche penalizzato. L'importante è che non venga legalizzato. Si esprime così Giovanni Paolo II. Non è importante che le legislazioni - ho letto attentamente l'*evangelium vitae* e impegnerei il mio ultimo stipendio su questo punto, anche se non vale molto è pur sempre qualcosa - sanzionino penalmente e di mandino in prigione la donna che abortisce - dice il Papa -, l'importante è che non venga legalizzato, che rimanga in un limbo di alegalità, di non perseguibilità ma che appunto non venga considerato lecito, certo questo però non è una sanzione adeguata se si trattasse di un assassinio. Qual è il diritto del concepito? il diritto del concepito è il diritto a nascere appunto. Sì il diritto alla vita ma io mi domando una cosa: la Chiesa ultimamente e con lei tutta l'opinione cattolica, - su questo non c'è stata nessuna spaccatura, uno dei rari casi in cui forse l'opinione cattolica è stata assolutamente d'accordo con la Chiesa - , è stata estremamente favorevole alla donazione degli organi. La donazione degli organi, quando non è dare un rene, comporta la soppressione di una vita. Tanto è vero che si è dovuto cambiare la legislazione sulla morte, la morte non è più considerata l'arresto del battito cardiaco ma invece l'encefalogramma piatto, a un certo punto bisogna procedere a, diciamo così, far cessare quella cosa che sta vivendo, che pure sta vivendo per il semplice fatto che è considerata morta. Ma siamo così sicuri che un corpo con encefalogramma piatto o quasi piatto non abbia qualche cosa segreta dentro di sé che in qualche modo è ancora la vita? Siamo sicuri che comunque sopprimerlo per squartarlo - perché di questo si tratta -, togliergli gli organi si concili con il diritto alla vita? Allora per esempio che differenza c'è tra la donazione degli organi e la donazione di ovuli. Lo chiedo alla professoressa Vergani. Tra la donazione di un rene e la donazione di ovulo, naturalmente per clonazione terapeutica, c'è una differenza di principio? Se io posso donare il mio rene per salvare la vita di una persona invece non posso dare l'ovulo, non per la clonazione umana, per la clonazione di cellule terapeutiche. Io non riesco a vedere questa differenza. Però sono molto interessato se me la si illustra. Io ho tutti questi interrogativi, ma sono soffocato da queste domande anche perché sento, diciamo così, che sono poi domande finte nel senso che noi possiamo farci queste domande, possiamo anche eroicamente rispondere nel modo in cui più o meno finora abbiamo risposto, ma c'è un meccanismo implacabile innanzitutto della natura umana e poi della società in cui noi viviamo, che porta in un'altra direzione, in una direzione opposta. Quanti di noi saranno capaci il giorno in cui un'industria mettesse sul mercato dei medicinali ottenuti attraverso pratiche di tipo illecito - questi di cui abbiamo parlato - che però avessero effetti positivi, quanti di noi sarebbero capaci di rinunciare agli effetti benefici di quel farmaco perché quel farmaco è stato ottenuto in modo illecito. Io credo che qualcuno sì, qualcuno eroico ci sarebbe ma credo che la maggior parte di noi, a cominciare da me naturalmente, accetterebbe facendo finta di non sapere, insomma si farebbe curare. Dire queste cose non porta da

nessuna parte, cioè intendiamoci io lo so benissimo, faccio lo storico quindi un po' lo so che non si possono svuotare mari con i cucchiaini. Qui abbiamo due scienziati e però la scienza ha questo implacabile effetto di cancellare tutto ciò che le è incompatibile, perché? Perché produce cose che agli uomini piacciono, cose che agli uomini sono utili che sono belle per i viventi naturalmente, ma chi se ne importa di quelli che non vivono, chi se ne importa dell'embrione e del feto. Il feto vota? No e allora? La scienza accoppiata al suffragio universale - diciamolo anche in questa maniera - inserita in un ambiente così democratico e di buoni redditi quali sono le nostre società ha l'effetto di distruggere tutto ciò che è culturalmente incompatibile senza creare però una cultura che non sia se stessa.

Tutte le culture, gli assetti etico culturali precedenti sono la non creazione di nulla che lo sostituisca se non appunto la scienza che diventa la regolatrice e la formatrice dei comportamenti umani, cioè diventa la matrice culturale della società. Si possono fare e si fanno tutte le cose che sono consentite dalla scienza la quale appunto addirittura è arrivata a creare nuovi diritti, il diritto a un figlio di cui tutti parlano con la massima tranquillità. Ma chi poteva immaginare trent'anni fa che ci fosse un diritto a un figlio, i figli o venivano o non venivano punto e basta, non era possibile altrimenti. Questo per dirvi fino a che punto cambia la mentalità la scienza perché dal momento in cui c'è la possibilità scientifica di avere un figlio ovviamente gli esseri umani che sono fragili vogliono appunto avere un figlio, pensano di avere il diritto ad avere un figlio. A me questo non piace per nulla naturalmente, non c'è bisogno che ve lo dica, anche perché ci vedo un fortissimo elemento, qui sì ci vuole la parola, di populismo antidemocratico, perché la scienza è nelle mani per definizione di un'élite gli scienziati sono una porzione infima della popolazione. Cioè su cento persone di scienziato ce n'è uno, quindi chi gestisce tutta questa cosa è una élite, una minoranza assoluta la quale è depositaria delle conoscenze e ha la possibilità di inventare le tecniche: insomma è quella che fa realmente andare avanti il mondo. Ho detto scienza, ma intesa nel suo senso più ampio: nelle sue varie articolazioni la scienza è anche per esempio la globalizzazione, il fatto che ci si sposta facilmente ormai, è anche questo un elemento che sradica e disintegra tutte le culture tradizionali; perché l'obiezione è: "se non lo facciamo in Italia basta andare a Bellinzona", e questa cosa che voi parrucconi, retrogradi, cattolici bigotti volete proibire vorrà dire che lo faremo a Bellinzona!. Ma allora ci saranno solo i ricchi che andranno a Bellinzona, questo è vero, milioni di persone possono andare a Bellinzona con una cifra ridicola mentre cinquant'anni fa o cent'anni fa non era possibile, e questo lo si deve anche alla scienza che costruisce le automobili, il petrolio ecc. Però il fatto che la gente si possa spostare con grandissima facilità vanifica anche le capacità dei legislatori di normare i fenomeni. Certo, il legislatore italiano potrà dire quello che vuole ma poi appunto si potrà andare a Bellinzona, e ci si può andare a Bellinzona! Non è un argomento da poco. Certo dal punto di vista etico non conta nulla, ma come argomento dal punto di vista concreto, per gli effetti concreti e reali che questo produce, qualcosa vale. Negli anni sessanta, prima che fosse approvato in Italia l'aborto, migliaia e migliaia di donne italiane sono andate ad abortire all'estero e io ho ben presente questo fenomeno nei paesi come l'Inghilterra dove l'aborto era legale già allora. Oggi il viaggio a Londra costa un euro, se uno lo prenota con un certo anticipo, immaginiamo cosa ne può venire fuori. La sua domanda quale era? La sua domanda iniziale? Sì la rifaccia.

BERTAZZI: Perché a molte delle domande che si è posto credo che la risposta ci sia abbastanza rapidamente ...

GALLI DELLA LOGGIA: Benissimo.

BERTAZZI: Ma troveremo l'occasione...

GALLI DELLA LOGGIA: No, no io la voglio subito

BERTAZZI: La domanda che ho fatto all'inizio e che vorrei riproporre è questa: secondo lei c'è qualcosa che lei sente in gioco qua, che veramente le sta a cuore e che pensa sia il punto su cui non possiamo solo fare dibattito?

GALLI DELLA LOGGIA: Il guaio è che noi possiamo solo fare dibattiti, questo è il punto. Noi possiamo solo fare dibattiti e votare, più di questo no, ma ci sono in questo momento mille laboratori nel mondo che stanno andando avanti e io personalmente ho la sicurezza che sono ad un passo dal far la clonazione umana non a scopi terapeutici. Forse mi sbaglio, comunque noi possiamo solo fare dibattito e votare e quindi facciamo dibattiti e votiamo. Fare dibattiti cosa vuol dire? Cercare di diffondere domande, interrogativi. Naturalmente è chiarissimo che non vi ho voluto fare la *deprecatio* della fecondazione artificiale, insomma io la depreco, la depreco come lei e come credo qui tutti. Il punto è cosa ce ne facciamo di questa deprecazione se le entità contro cui ci troviamo di fronte ha questo potere smisurato, però noi naturalmente non possiamo che fare quello che facciamo - fai quel che devi, accada quel che può - quindi continueremo a fare quello che dobbiamo, cioè le nostre critiche. Ma siccome qui tra di noi siamo tutti d'accordo, non dobbiamo convincerci di nulla perché siamo tutti convinti più o meno delle stesse cose no? Ci sarà forse qualche dissidente che è molto attento a stare zitto, a non scoprirsi, ma qui siamo tutti d'accordo sulle questioni essenziali, la fine di che cosa significa tutto ciò, la rivoluzione dell'umano e della negatività che ai nostri occhi rappresenta. Però rendiamoci anche conto della qualità della lotta che c'è in atto e cosa ce ne facciamo quando ce ne siamo resi conto? Ci guardiamo in faccia e non possiamo fare altro. C'è un bellissimo verso dell'Odissea dove appunto i greci si rivolgono a Zeus e dicono "Siamo mortali ma abbiamo la capacità di vedere, tu spegnici nella luce". E' meglio spegnersi finendo nella luce piuttosto che finire nella tenebra senza vedere. E' un po' pessimista il mio punto di vista come forse si sarà capito, naturalmente poi se parliamo della legge, se si fa un referendum io sarò per mantenere la legge pur avendo tutti questi dubbi che ho illustrato, perplessità dubbi sui principi che vengono affermati e poi in parte contraddetti, affermati in modo contraddittorio ecc. Cosa è in gioco lei mi chiede. E' in gioco l'idea dell'umano che noi fin'ora abbiamo avuto, questo è in gioco. E oserei dire anche il rapporto fra uomo e donna. C'è chi arriva a teorizzare una situazione in cui con il progresso della scienza e di queste tecniche, la procreazione sarà totalmente svincolata dalla sessualità e c'è già chi ha scritto anche che questa sarà la seconda rivoluzione dell'umanità successiva alla grande rivoluzione del neolitico che vide per la prima volta affermarsi la residenzialità umana, l'agricoltura e la nascita delle città dieci mila anni circa fa. Poi ci sarà appunto chi vede in prospettiva questa grande rivoluzione che appunto non riguarderà più l'organizzazione sociale elementare dell'uomo ma riguarderà il rapporto tra i sessi perché è ovvio che nel momento in cui la sessualità viene separata dalla riproducibilità dalla procreazione e la procreazione viene tutta affidata all'artificialità, anche la sessualità anche prende strade completamente diverse e cambia soprattutto il modo in cui la società vede la sessualità, con prospettive di mutamento agghiaccianti per me. Del resto già oggi nelle sedi delle conferenze internazionali si afferma che i sessi non sono due ma sono cinque, identificando i sessi con gli stili di vita sessuale e naturalmente mi pare che questo possa essere un anticipo significativo di questa tendenza al mutamento. Io non sono un filosofo, sono uno storico so soltanto parlare del passato per il futuro so soltanto esprimere dei dubbi, mi dispiace di averlo fatto in una maniera forse particolarmente deludente, insoddisfacente. Rifarei io due domande ai miei due interlocutori scientifici. Che cosa pensano loro che accadrà? Non in Italia nel referendum, in queste miserie, cosa accadrà diciamo così a livello generale nel campo della fecondazione secondo voi, perché io mi sono avventurato sullo scivolosissimo terreno della profezia, parendomi chiaro che su quello che è il giudizio siamo tutti d'accordo. Voglio spingere anche loro, loro su questo terreno scivoloso perché questo è fondamentale perché io capisca quello che è una parte forse non espressa della loro posizione.

C'è l'Apocalisse di Giovanni, c'è la bestia che appunto gronda sangue, domina il mondo ma chi crede...la fede che cos'è? La fede serve proprio in queste situazioni perbacco !

Via via che i tempi maturano sempre di più ai miei occhi, ma credo anche agli occhi di molti altri, la fede cristiana rimane fede nell'avvenimento di Cristo ma diventa sempre di più fede nell'uomo e questo rappresenta l'ultimo baluardo. Calcando le tinte questo è l'ultimo baluardo contro tutto il resto e per questo c'è poi oggi, io credo, proprio perché la fede cristiana si configura innanzitutto fede nell'intangibilità di un quid humanum, che quindi va difeso a tutti i costi e che è irrinunciabile, proprio per questo oggi alla fede cristiana si guarda con un'attenzione nuova che per l'innanzi forse non c'è stato, anzi sicuramente non c'è stato, perché via via che i tempi maturano, che sembrano quasi arrivare a una sorta di compimento, sempre di più si vede, si percepisce, si legge che il cristianesimo sia la fede in Cristo ma insieme la fede nell'uomo e quindi un formidabile baluardo contro la deriva delle cose.

(dopo la fine ufficiale)

VERGANI

Ti giro, a proposito di domande provocanti, questa: che differenza c'è per una donna tra donare ad un'altra persona un rene o un ovulo?

COLOMBO

Ovulo e spermatozoo sono il segno biologico del legame tra una generazione e l'altra, della relazione genitori-figli e figli-genitori. La Chiesa ha detto che da escludersi sono tre tipi di donazione: quella del cervello e quelle di gonadi e tessuto gonadico.

GALLI DELLA LOGGIA

Francamente quest'ultima cosa non la capisco bene, perché qui non si tratta di donare un ovulo per riprodurre tessuti che servono al miglioramento delle condizioni fisiche, così come sarebbe donare il proprio rene: capisco che c'è una distinzione, perché un ovulo non è un rene e ha una funzione biologica che non è quella del rene; ma è una distinzione che non riesco ad afferrare sul piano etico. Comunque non è certo questo il centro del problema. Quanto alla domanda principale, dov'è che c'è il confine, non lo so, poi non sono uno scienziato quindi darei una risposta orribilmente approssimativa in termini scientifici. So che però una differenza c'è: la storia della Chiesa e della teologia cattolica mi dà la certezza che c'è questa differenza, perché il feto nel corso dei secoli è stato considerato in modo molto diverso dalla Chiesa. L'aborto per molto tempo, in società diverse e in situazioni completamente diverse, era considerato sempre qualcosa di illecito, ma certo non nel modo e con i significati che ha avuto da quando la scienza ha reso tutti quanti consapevoli, compresa la Chiesa, del processo di formazione dell'embrione e del suo sviluppo e soprattutto da quando, cosa importantissima io credo, gli strumenti tecnici hanno consentito di vedere dentro la pancia di una donna quello che succede. Questo però dimostra come anche le prese di posizione di principio, che poi sono pronte a farsi forti di ragioni teologiche e morali, cambino nel tempo. Nella storia stessa appunto del cattolicesimo e dell'etica cattolica queste questioni sono molto mutate, quindi c'è sempre un gioco di interrelazioni tra principi e fatti e nuovi fatti che la scienza scopre. Io sarò forse, dal punto di vista etico, di un'insensibilità mostruosa, però tra un feto di sei mesi e un embrione di sei giorni io credo che ci sia una differenza. Credo che San Tommaso si sarebbe inventato un ragionamento per cui sarebbe riuscito a dire che c'era una differenza - penso a San Tommaso in quanto uno dei massimi esempi del razionalismo occidentale. La ragione, il buon senso mi dicono che c'è una differenza, poi sono pronto a sentire le opinioni contrarie. Una presa di posizione ferrea è che gli embrioni congelati che ormai sono alcune decine di migliaia, non so quanti, debbano essere distrutti ma non possano essere utilizzati per scopi scientifici; io mi domando: ma il corpo di un uomo in coma può essere utilizzato per scopi scientifici e un embrione, che dev'essere buttato in un lavandino, invece no? C'è qualcosa che io non capisco in una posizione

del genere, ma sono pronto a che qualcuno me la spieghi, però in modo razionale. Se quello è l'inizio di un corpo umano, quell'altra è la fine di un corpo umano, un corpo umano che sta concludendo la sua esistenza. Sono d'accordo nel non farne di nuovi, così come troverei orribile che si uccidessero delle persone per trarne gli organi, evidentemente. Ma già ci sono, si dice che l'unico uso possibile è sopprimerli, eliminarli, non devono essere usati. È una ragione politica forse, perché si pensa – questa potrebbe essere una ragione valida – che se si comincia a usare quelli già congelati poi misteriosamente questi congelati continueranno a esistere sempre, trentamila embrioni congelati che non finiranno mai. Il problema, e con questa osservazione concludo, è che la cosa terribile della scienza è di non porre alcun limite alle proprie possibilità: in nuce c'è nella scienza un principio di onnipotenza e di smisuratezza che contrasta con la finitezza degli uomini, e che però li affascina e li attrae. Volendo essere un po' apocalittico la scienza è il diavolo: il suo fascino è che all'uomo - del resto perché non doveva mangiare dell'albero della scienza? perché si sarebbe creduto Dio, e in un certo senso le cose sono andate esattamente così, non vorrei fare il fundamentalista del Kansas - ad un essere finito che si ammala, che soffre, promette (e in qualche misura finora ha mantenuto: questo è l'aspetto terribile della forza di convinzione di questa promessa) l'illimitato sviluppo dell'età, della bellezza, della possibilità di avere figli, di superare tutti i limiti della sua finitezza. Questa è la cosa che noi come civiltà cristiana abbiamo messo in moto, e che oggi come un boomerang micidiale ritorna contro l'idea cristiana dell'uomo, cioè di un essere finito, è contro insomma l'idea di umano che noi abbiamo, contro l'umanesimo. Penso che voi medici siate in prima linea nel misurare tutto questo, nel sentirlo capillarmente giorno per giorno nella vostra esperienza, perché siete in qualche modo, voi qui presenti, sacerdoti di due religioni contrastanti e seguite per un minuto una religione e per un minuto un'altra, vivete veramente in una situazione di crinale - che credo sia, umanamente, se la sapete vivere come penso sappiate, un'esperienza affascinante anche se forse faticosa.

Se le cose stanno come ha detto la professoressa Vergani e cioè che la scienza e poi il dibattito scientifico sono inquinati da tutte queste cose, ma allora vivaddio deve iniziare la guerra civile dentro la scienza! una parte degli scienziati deve attaccare gli altri, perché non è possibile che all'esterno risulti soltanto una voce e non l'altra. E che facevano i saggi mentre gli altri impazzivano, come diceva quello lì? Basta con questa unanimità smascherata. L'uso ideologico della scienza, smettetela di mantenere in vita questa specie di aura unanimistica in cui siete tutti scienziati. Se ci sono scienziati che imbrogliono dovete dirlo, dovete scriverlo, ma non su *Tracce*, dovete scriverlo su *Nature*!